Conto corrente colla Posta.

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 9

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 2 Marzo 1902

DIVIDERE?

Ho sentito tante volte dei contadini e degli operai capire il socialismo a modo loro; — in un modo abbastanza curioso e abbastanza comodo: — Dividere, dividere tutto quanto, ed avere tanto per ciascuno. Perchè uno deve aver tanto e un altro niente? — E così si illudono pensando a quel giorno beato, quando faranno tutto i socialisti, ed essi diventeranno padroni di denari e campagne e fabbriche. Diventar padroni! sicuro è *una bella cosa*; ma il socialismo dice invece che quando tutto il mondo sarà socialista, allora non vi saranno più operai, nè contadini, e non saranno più *padroni*. Nessun padrone: tutti eguali. — Ma, mi domandate, le campagne, le fabbriche, i denari, di chi saranno? — Di denari non ci sarà bisogno; niente denari come adesso; tutto il resto sarà come la roba del Comune di tutti e di nessuno. Tutti dovranno lavorare, come si lavora adesso; quel che si cava dal lavoro, sarà di tutti; frumento, vesti, arnesi, vino: tutto andrà in comune: tutto sarà poi distribuito, secondo i bisogni di ciascuno: nessuno comprerà nulla perchè deve ricevere quel che gli occorre dallo stato socialista. Si ingannano dunque quei gonzi che credono di diventar padroni del loro pezzo di terra e di spaccarsela poi magnificamente.

— Sì, ma almeno saremo tutti eguali: lavoreremo tutti quanti.

— Adagio, adagio. Ci sarà chi lavora; ma ci sarà anche chi deve dirigere il lavoro; se no andiamo innanzi come i matti — quelli che dirigono dunque non lavoreranno colle braccia, certo. — Poi ci saranno quelli che devono distribuire, e questi naturalmente stanno meglio degli altri: poi ci saranno ancora quelli che studiano: sfido io: bisogna pur fare i conti, costruir case, sanare le malattie, dirigere gli altri? — Ci saranno dunque lo stesso medici, amministratori, ingegneri e via dicendo. Per sciogliere le questioni ci saranno dei giudici, e naturalmente quelli che sono accusati di qualcosa, e non sanno difendersi avranno bisogno anche degli avvocati. Tutti questi non lavorano. Ci saranno anche i soprastanti, le guardie per vedere se tutti lavorano e se lavorano bene.

Altro che dividere? e quando qualcuno fosse ammalato, o non potesse lavorare, o avesse bisono di qualcosa; bisogna che vada a fare un'istanza, o domandar questo o quello, e magari sentirsi dire di no; e non potrà comprarsi nulla perchè nulla si vende e tutto è in mano dello Stato. Che bella cosa, non è vero? E si potrebbe andare innanzi ragionando, ma basti questo.

— Ma dunque i poveri, non hanno da migliorare mai la loro condizione?

Hanno tutto il diritto di migliorarla. Ma non c'è mica soltanto il socialismo per questo. Ci sono altre maniere: e prima di tutto andar d'accordo, come vuole Nostro Signore, aiutarci l'un l'altro — unirsi insieme in Leghe, unioni buone e cristiane, e uniti ottenere quei vantaggi che ci da la concordia — uniti saremo forti, andremo bene. Ma fin che si vive con fama e gelosia l'un dell'altro.... Basta.

Cino.

Per le vittime di Scemacha.

Il comitato di soccorso di Scemacha ha stabilito che il numero delle famiglie che in seguito al terremoto si trovano ridotte alla più squallida miseria ascende a 2561; queste famiglie si compongono complessivamente di 14.300 persone.

Degli 882 cadaveri estratti finora dalle rovine, 31 sono di armeni e tutti gli altri di maomettani. Si continua il lavoro per l'estrazione delle vittime dalle macerie. Il governatore del territorio del Caucaso visitò ieri Scemacha.

Seguito sulla Cassa di Previdenza

La Cassa di previdenza è dunque in mano del governo, come sono in mano del governo le pensioni che godono quelli che hanno servito il governo; — risiede a Roma, là è il centro e l'amministrazione di tutto; ma i pagamenti delle singole quote che si devono fare per avere un giorno la pensione quelli si fanno all'Ufficio della Posta, ed alla Posta si va poi a suo tempo a ritirare la pensione.

Si ha una specie di *libretto* su cui è notato quanto si paga e quanto si riceve; una specie di quei libri che hanno i coloni e gli operai in cui sono notate le giornate di lavoro, i pagamenti, e che so io.

— Allora questa è una roba simile alla Cassa Postale di risparmio; — si portano i denari, si ha un interesse ogni anno...

— No: è una cosa differente: altro è libretto di risparmio, in cui si deposita quel che si vuole, quanto si vuole, si ritira quando e quanto si vuole quello che si ha depositato e si ha un interesse ogni anno; — altro invece è il libretto della Cassa di Previdenza in cui è notato quel che si paga per avere un'altro giorno la pensione. Se uno li ha tutti e due, niente di meglio. Ogni socio dunque che si iscrive nella cassa ha un libretto, dove viene notato tutto quanto paga ogni volta; — poi alla fine dell'anno gli viene notata una somma di più. E' una specie di regalo che fa la Cassa a quelli che sono associati.

— Un regalo? come può essere questo? sarebbe troppo bella!

— Sì un regalo che fa il Governo agli operai e contadini che si iscrivono nella cassa. Il Governo ha il dovere di provvedere al bene dei poveri, quindi ha stabilito che certi denari, che ricava per esempio dai libretti postali di risparmio, da certe tasse, da certi altri proventi, a vantaggio della Cassa di previdenza. E' un vantaggio quindi questo che hanno tutti i soci, in parte eguale senza pagare niente di più.

— Quanto verrà dunque dato a ciascuno dal Governo?

— Questo non si può sapere subito, perchè dipende da quello che il Governo stesso prende e guadagna; ma si potrà sapere alla fine d'ogni anno, quando si vedrà notata sul libretto la somma che tocca a ciascuno. Non è un bel vantaggio questo?

— Ma quanto si paga per essere scritti nella Cassa? si paga ogni mese? una volta all'anno?

Questo poi lo vedremo un'altra volta; intanto pensate quello che vi ho detto; e non dimenticate niente, e domandate se avete delle cose che non capite.

Niso.

Conflitti sanguinosi a Kiew

Circolano voci, secondo le quali a Kiew sarebbero avvenute dimostrazioni sanguinose di carattere rivoluzionario. Si dice che la truppa abbia fatto fuoco ripetutamente sulla folla. Lo *Slowo Polskie* riceve notizie di arresti in massa ad Odessa. L'organo ruteno *Dilo* ha da Kiew una lettera in data 15, in cui è detto che gli studenti percorsero le vie della città sventolando bandiere rosse con la scritta: «Abbasso l'assolutismo! Viva la libertà!» I dimostranti cantavano canzoni rivoluzionarie. Avvennero sanguinosi conflitti nelle vie; si combattè con randelli e con sciabole; inoltre la truppa fu presa a sassate. Vennero trasportati alle ambulanze moltissime donne e studenti feriti. Verso sera gli studenti percorsero di nuovo le vie della città in carrozza, gridando: «Abbasso i Romanoff!»

IL DIVORZIO
è la strage degli Innocenti

Se la legge del divorzio sarà approvata, avremo anche in Italia la vera strage degli innocenti; e peggiore dell'antica, perchè sarebbe strage di anime. Che colpa hanno i figli, se il padre ha commesso un delitto; se l'uomo e la donna che si erano promessi amore eterno, rompono questa legge bella e sacra che costituisce la famiglia, e senza la quale si avrebbe il concubinato? Or bene; su di essi cadrebbe l'onta e la sventura. Che si farà dei figli? Entreranno in una famiglia nuova. In una famiglia? ma essa non potrà considerarsi tale da essi; e non sarebbe la loro. E poi, domani quella seconda famiglia si potrebbe ancora sciogliere; e allora di essi che sarà? Andranno così passando di casa in casa, di matrigna in matrigna, e come ebrei erranti resterebbero senza tetto e senza patria, come lo sono oggi in Francia secondo le statistiche ufficiali, ben 75,000 fanciulli abbandonati. E le sostanze per la vita chi le darà loro? Dovranno lottare coi nuovi sopraggiunti. Non mancherà il pane, non mancherà l'amore dei parenti, non mancherà tutto? Ci penserà lo Stato. Ma non è giusto che ad altre famiglie sane ed oneste sia imposta questa nuova tassa, che dovrebbe dirsi la tassa per il delitto organizzato. E poi qual padre, qual madre sarà questo Stato? Si cercherà che i figli non vengano dal coniugio? Certo, questa conseguenza verrà dal divorzio; ma allora avremo la corruttela elevata a sistema, avremo essicate le fonti stesse della vita umana e sociale. In Francia si ebbero, nel 1900, 26,000 morti più dei nati.

Se questa è civiltà, maledetta la civiltà!

All'esame:
— Quante mani ha la scimmia?
— Quattro.
— E quanti piedi.
— Quattro.
— E dove tiene questi piedi?
— Nelle mani.
— E le mani?
— Nei piedi.

LA RIVOLTA IN ISPAGNA

Si afferma che a Barcellona nei primi giorni dell'insurrezione si sono commessi atti selvaggi, vendette private e vandalismi, e che le repressioni non furono meno violente. Nel primo giovedì vennero sparati non meno di 800 colpi di fuoco. I capi del movimento furono arrestati o feriti fin dal principio del moto. Molti ladri e delinquenti approfittarono dei disordini per commettere dei delitti. Molte persone vennero pugnalate nelle vie per ragioni estranee alla politica. Alcuni insorti dimostrarono un folle coraggio. Il corrispondente di un giornale anarchico di Madrid si lanciò contro un plotone di fanteria uccidendone l'ufficiale con un colpo di revolver e i soldati lo fucilarono. Se gli insorti avessero avuto delle armi sarebbe impossibile dire che cosa sarebbe avvenuto. Ma pochi avevano un fucile e la maggior parte erano armati di rivoltelle. Le truppe si contennero umanamente dando prova di sangue freddo, mentre la gendarmeria è accusata di severità nella repressione.

Brutta statistica.

Nei torbidi di Barcellona vi furono a tutto oggi 100 morti, 300 feriti e 500 prigionieri. Gli scioperanti erano 70,000 in Barcellona e 200,000 nella provincia.

Grazie a Dio, ora lo sciopero è finito e anche nella Spagna regna la pace.

L'apertura delle feste giubilari
del S. Padre Leone XIII

Nessun ricevimento solenne si è tenuto il giorno 20 corr. al Vaticano, quantunque ricorresse l'anniversario della esaltazione al Pontificato di Leone XIII. Si è conservato anche quest'anno l'uso di rimandare ogni cerimonia al 3 marzo, anniversario dell'incoronazione. I corpi armati pontifici hanno indossato la tenuta di mezza gala. A mezzodì il Santo Padre ha ammesso in udienza il comitato centrale per le feste giubilari. Con a capo l'E.mo Cardinale Vicario Respighi, presidente, il comitato stesso ha presentato al S. Padre il fac-simile in oro, argento e bronzo, della medaglia che verrà donata ai pellegrini che si recheranno a Roma in occasione delle feste giubilari del Pontefice. Il S. Padre ha gradito moltissimo il dono ed ha lodato il comitato per l'attività messa in opera nella ricorrenza del giubileo pontificale di Lui.

Il Tedeum.

Alla mattina fu esposto alla pubblica venerazione il Sacramento nella Basilica Vaticana e i fedeli sono accorsi a pregare per la conservazione del Sommo Pontefice. Nel pomeriggio poi si è cantato un solenne *Te Deum.*

Fin dalle tre, in tutte le vie che conducevano al Vaticano, vedevasi un insolito movimento di legni e pedoni. Carrozze private e vetture pubbliche giungevano da ogni parte in Piazza San Pietro, fermandosi avanti alla gradinata della Basilica, che cominciava a popolarsi mentre gli omnibus e i trams arrivavano oltremodo carichi di gente d'ogni condizione. Alle 4 la Basilica, specie nell'abside e nella navata superiore intorno e avanti la Confessione, era affollata, fino oltre dinnanzi la Cappella del Sacramento. I giornali di stasera sono concordi nel ritenere che i presenti ascendessero a più di 40.000! Terminata la *Compieta*, ha avuto luogo la solenne funzione all'altare papale. Preceduto da 300 ascritti alle associazioni cattoliche, con torcie, messe a loro disposizione dalla Presidenza del Comitato per le feste giubilari, ha proceduto processionalmente dalla Sacrestia, coi Mazzieri e la Croce capitolare, il Seminario e quindi il Capitolo Vaticano, seguito dal Cardinale Rampolla. Erano presenti ventiquattro Cardinali e circa una cinquantina di Vescovi. Il corteo si è recato all'altare papale, dove ebbe luogo l'adorazione del Santissimo. Cantato quindi l'*Oremus pro Pontifice*, il Card. Rampolla ha intuonato il solenne *Tedeum* in ringraziamento a Dio per la conservazione del Pontefice. Infine venne impartita la Benedizione. Terminata la funzione, la folla che usciva dalla Basilica ha stipato in un attimo la gradinata e la piazza. Il colpo d'occhio, magnifico, si completava col movimento delle carrozze e dei trams presi d'assalto dalla folla.

Il S. Padre guarda da una finestra.

In questa, Sua Santità stava appunto ammirando lo spettacolo imponente dell'uscita dei fedeli riparato dietro l'imposta di una finestra prospicente la piazza di San Pietro. Quand'ecco prorompere improvvise grida esultanti di: *Ecco il Papa! Il Papa ci guarda!* e mille dita si alzarono indicando l'imposta traditrice. Era una comitiva di forestieri che, voltisi ad ammirare la facciata della Basilica, aveano riconosciuto il S. Padre. In un attimo s'improvvisò una dimostrazione: tutti plaudivano freneticamente, agitando i fazzoletti e gridando: *Viva il Papa!* sino a che questi si ritrasse sorridente.

I sovrani al Santo Padre.

E' accertato che tutti i sovrani del mondo manderanno al Santo Padre i loro auguri pel suo Giubileo papale.

Come ci giudicano chi ci conosce

Domenica a Brescia si tenne al teatro Guillaume un congresso di TREMILA contadini cattolici, tutti organizzati. Di quel congresso la liberale *Sentinella bresciana* così scrive:

« Poche parole di commento alla importantissima giornata di ieri: essa ha confermato splendidamente quello che da tanti anni attraverso a sanguinose polemiche, ad attacchi continui noi andiamo proclamando: non essere cioè il partito cattolico nemico della patria e delle istituzioni che ben altri, con o senza la maschera, tendono a minare e a scalzare.

A chi è pratico di comizi (e noi a tanti abbiamo dovuto assistere ormai) quello di ieri apparve come un qualche cosa di solennemente nuovo.

Non tirate demagogiche eccitanti alla turbolenza, non ribellione alla legge, non intemperanza di frasi; ma una affermazione sincera dei diritti e dei doveri del popolo armonizzati con la norma di legge. Ne fummo lieti e anche, perchè non dirlo? ne fummo commossi.

In quelle falangi di lavoratori noi vedemmo ieri la salute della patria minata e rosa dal socialismo, dall'affarismo e da un governo troppe volte volgare ed imbelle. E a noi parve veder aleggiare sulla imponente assemblea una grande aspirazione, un generoso augurio: venga presto il giorno in cui quelle falangi di lavoratori cristiani, prendano *veramente* ed *interamente* parte alla vita politica del paese!

La tristezza dei tempi non consente ormai un più lungo indugio! »

Così ci giudica chi prima di ripetere contro di noi la vieta o volgare condanna liberale, sente il dovere d'avvicinarci, studiarci o conoscerci!

Le dimissioni del ministero

La passata settimana abbiamo avuto una vera commedia.

Il 20 febbraio si è aperta la Camera con un discorso della corona, nel quale il ministero prometteva mari e mondi... compresa la guerra contro il clero. Il 21, nella prima seduta, la maggioranza dei deputati gli votò contro. Perciò il giorno stesso dovette dimettersi. Il re non accettò le dimissioni e Zanardelli, con tutta la compagnia, deve stare al potere. Ma che farà ora il governo?

Rispondiamo con la nostra consorella l'*Unità cattolica*:

« Non lo sa Giuseppe Zanardelli, il quale, sebbene si dicesse più che mai risoluto di ritirarsi, resterà forse, ma soltanto per non ribellarsi alla volontà reale. Non lo sa Giovanni Giolitti, che, a quanto si affermava, aveva già ammonticchiato le sue *scarabattole* per portarle a Dronero. Non lo sanno il Rudinì e il Sonnino, i quali non osano nemmeno di mostrarsi pronti ad assumere la responsabilità del comando. Non lo sanno i giornali di nessun partito, i quali, tutto al più, affermano l'unico possibile essere Giuseppe Zanardelli, che dal canto suo, almeno fino a ieri, si dichiarava e si sentiva impossibile ».

Ed ecco che cosa farà il governo, il quale, tanto per orientarsi, comincia dal militarizzare, dal richiamare uomini sotto le armi e a gravare il bilancio con cinque milioni al mese. Ha seminato, ora raccoglie contro il suo desiderio però, poichè avrebbe desiderato che altri raccogliesse!..

AGITAZIONE SOCIALE

Contadini che assaltano un municipio.

A Montelongo i contadini, mentre il commissario prefettizio procedeva alla compilazione del ruolo fuocatico, assaltarono il municipio, tentando di metter fuoco alla casa comunale e lacerando i registri dello Stato civile.

Furono mandati rinforzi di truppa.

La vendetta di un prete
e la gratitudine dei socialisti

Al 15 di febbraio innanzi al Tribunale di Arezzo dovevasi discutere della querela data dal Proposto di Bibbiena contro il socialista Eugenio Chiostri per *violazione di domicilio, tentate lesioni ed ingiurie* lanciate al detto Proposto ed agli adunati nella sala del Circolo Democratico Cristiano la sera del 12 gennaio. Dietro una dichiarazione dettata dal presidente del Tribunale, scritta e sottoscritta dal Chiostri, nella quale il Chiostri si riconosceva e si affermava reo dei tristi fatti addebitatigli, il Proposto ritirava la querela. Il Chiostri non avrebbe potuto godere il ritiro della querela se non avesse pagato le spese processuali e fu allora che si vide il Proposto venire il soccorso anticipando a nome del Chiostri col diritto di rivalsa, quanto occorreva!

La sera stessa il socialista reduce da Arezzo, andava in canonica a tributare il dovuto ringraziamento a chi l'avea salvato e perdonato!

Gli avvocati socialisti che aveano promesso di difendere il Chiostri, non si videro al Tribunale: il Chiostri è un povero operaio che non ha denari e si capisce perchè i suoi *compagni* avvocati brillassero per la loro assenza...: cosicchè il Chiostri da tutti abbandonato, sarebbe stato difeso dall'avvocato d'ufficio!...

E' di Lamartine:

« Una continua gioia rende monotona la vita e la tedia più che un continuo dolore. Si gustano più le gioie se alternate col pianto ».

I RICHIAMATI

I ferrovieri minacciavano pel 4 marzo uno sciopero. Questo sarebbe stato disastroso pel commercio. Per impedirlo, il governo ha *militarizzato* i ferrovieri. Ciò vuol dire che ora gl'impiegati sulle ferrovie, i quali sono stati soldati e non hanno compiuti i quaranta anni, si considerano come soldati. Quindi, se non si presentassero al lavoro sarebbero dichiarati disertori.

Di più, per tutelare l'ordine, il governo ha richiamato sotto le armi la classe 1878, cioè quella venuta fuori lo scorso anno.

Queste le due notizie più interessanti della settimana.

Quanti sono.

Si calcola che i ferrovieri militarizzati siano circa 18.000, ma pochi sono semplici soldati. I non militarizzabili oltre 60.000.

Gli uomini di prima categoria della classe 1878 richiamati sommano a 45,000.

Perchè richiamati.

La militarizzazione dei ferrovieri e la chiamata del 78, pare si debbano ascrivere a un falso allarme.

L'Avanti scrive: « Nel Consiglio dei ministri, Nicolò espose al Consiglio, i telegrammi ricevuti da Torino, Genova, Taranto, secondo i quali lo sciopero pareva certissimo. Un telegramma dell'Ispettorato di Torino al Ministero dei lavori pubblici, nella notte di sabato diceva: « Ignoro se treni partiranno ». Un altro da Taranto consigliava che in molte stazioni bisogna provvedere inviando truppe. A Castellammare Adriatico, già si sarebbe fatto così ».

Sotto l'impressione dunque d'uno sciopero imminente, furono emanati i decreti di cui sopra.

La spesa.

Secondo il calcolo preventivo l'indennità da darsi ai militarizzati sarà di L. 9 al giorno per i maggiori, di 8 per i capitani, di 5 per i tenenti e sottotenenti, di 2,60 per i furieri maggiori, di 2,09 per i furieri, di 1,75 pei sergenti, di 1,05 pei caporali maggiori, 0.85 pei caporali, e di 0,70 per i soldati. Si calcola che la spesa ascenderà a L. 70.000 giornalmente.

Col richiamo della classe, la spesa — che sarà a carico del bilancio dell'interno — ammonterà a cinque milioni al mese.

Meno male che le condizioni del bilancio sono floride!

I DISORDINI DI TORINO

Nel pomeriggio di sabato, 22 p. m. avvennero dimostrazioni tumultuose. Il dep. Morgari nei discorsi tenuti alla folla gridò: « Abbasso il Municipio! abbasso il sindaco! » ed incitò gli scioperanti alla resistenza ed alla lotta. Si tentò di persuadere allo sciopero i tramvieri in servizio sopra alcune vetture. Furono fischiati pubblici agenti; si lanciò qualche pietra; ad un certo punto i carabinieri dovettero caricare la folla con la rivoltella in pugno. Alle 5 si ristabilisce l'ordine. Ma più tardi i dimostranti eccitano disordini in via Po e in via Garibaldi, destando il panico nei proprietari dei negozi. Si ruppero cristalli e vetri di fanali. Accorsero la truppa e buon numero di agenti. Il prefetto pubblicò un manifesto decretante la proibizione degli assembramenti e delle pubbliche riunioni.

La Giunta municipale decise di proporre un nuovo arbitrato della Società del gaz per togliere così la causa principale della presente agitazione.

Domenica 23 non vi fu alcun incidente notevole.

Verso il mezzodì un numeroso gruppo di scioperanti, guidati dal deputato Morgari, tentò in via Garibaldi di fermare un tram, ma fu disperso dalla cavalleria.

Gli operai delle officine ferrovieri, circa tremila, deliberarono di unirsi agli scioperanti in segno di solidarietà. Uguale deliberazione presero pure i lavoratori del libro, i quali ascendono anch'essi a qualche migliaio. Ma temendosi, alla ripresa dei lavori, seri disordini, il giorno 24 vennero emanate severissime disposizioni per tutelare la libertà del lavoro. Tutti gli stabilimenti industriali erano sorvegliati da forti reparti di truppa.

Adesso peraltro Torino è in pace, perchè lo sciopero è finito. Ma frattanto ecco i disordini che sanno suscitare i socialisti!

In giro pel mondo.

La legge dei consorzi contro la grandine.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che applica alle provincie di Milano, Treviso, Vicenza, Como e Udine la legge sui Consorzi per la difesa contro la grandine.

Per le famiglie dei richiamati.

Il ministero della guerra fa sapere che verranno concessi soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi.

Pazzo parricida.

A Massarosa (Lucca), certo Caragioli Pio, contadino e possidente, mentre il padre suo, Giovanni d'anni 60, leggeva un giornale, gli recideva il capo con un colpo di roncola; quindi trasportato cadavere nella cantina, gli accendeva attorno quanti lumi trovò in casa. Il parricida è matto; soffriva di mania di persecuzione. Arrestato, dichiarava di aver commesso il delitto, perchè il padre leggeva il giornale. Il pazzo continuò raccontando cinicamente il misfatto, di cui disse di non pentirsi.

Assessore comunale aggredito.

L'altro giorno un grave delitto ha impressionato la cittadinanza di Villarosa, in provincia di Caltanissetta. Mentre il signor Salvatore Baraci, assessore comunale e amministratore della miniera di San Giovannello, discorreva con alcuni amici, venne audacemente aggredito e assassinato a colpi di rivoltella da tal Salvatore Cavolo, il quale tentò poi di fuggire. Raggiunto dai carabinieri, fu circondato dalla folla furente che lo voleva linciare. I carabinieri dovettero fare sforzi sovrumani per evitare spargimento di sangue. L'arrestato, protetto da numerosi carabinieri, venne accompagnato alla caserma fra gli urli, i fischi e le imprecazioni della folla minacciosa.

La morte di un latitante pericoloso.

A Palermo, presso San Giuseppe Jato una pattuglia di carabinieri si incontrò con cinque individui che si appiattarono dietro gli alberi per non essere veduti. Alle intimazioni dei carabinieri, fuggirono. La forza, dopo un breve inseguimento fece fuoco. Si impegnò un conflitto. Quattro dei borghesi riuscirono a fuggire; il quinto rimase morto, e fu identificato per il pericoloso latitante Borghetto.

Due carabinieri uccisi da malfattori.

L'altra notte, sullo stradale provinciale di Torino, a due chilometri da Beinasco, i carabinieri Rossi Giovanni da San Sepolcro e Beccuti Innocenzo da Alfianonatta, essendo in perlustrazione, si incontrarono con alcuni sconosciuti che si crede sieno malfattori già segnalati da varii giorni in quei paraggi, e cercarono arrestarli; ma i malfattori resistettero e, dopo accanito conflitto, i due carabinieri rimasero uccisi da colpi d'arma da fuoco e contundenti.

Una frana terribilmente disastrosa.

L'altro giorno, una enorme frana staccatasi a picco dal Monte delle Torricelle nella giogaia del Comero, sulla sinistra del Pavio, ha travolto nelle sue voragini 11 case di Vessa frazione del comune di Bagni di Romagna, devastando campi e vigneti ubertosi. La frana forma un immenso triangolo coi lati di 2 chilometri, con un chilometro di base. Ha fenditure longitudinali e traversali profonde dai 1 ai 20 metri e larghe quasi altrettanti. La strada provinciale è ostruita. Il corso del fiume è interrotto. Questo ha già formato un lago. Nessuna vittima umana, ma vi sono più di cento persone sul lastrico.

Contro lo zar — La truppa e i dimostranti.

Una folla di operai e di studenti fece l'altro dì a Pietroburgo una dimostrazione contro lo Czar sulla piazza del Palazzo d'Inverno. La moltitudine gridava: Morte al tiranno! Giunsero a carriera i cosacchi, roteando le sciabole; seguì una lotta accanita e si rinnovarono le scene brutali e feroci dell'anno scorso. Vi sono moltissimi feriti e forse anche dei morti. Dopo una vera battaglia, cosacchi e gendarmi riuscirono a cacciare i dimostranti dalla piazza.

Assassino di quattro suoi fratelli.

Giorni sono a Drosthe, nella Vestfalia, il figlio settenne del fattore Schemidt uccise durante l'assenza dei suoi quattro fratelli minori, d'anni 2, 4, 5, e 6. Il giovane assassino è un ragazzetto mingherlino, dall'aspetto poco intelligente.

PROVINCIA

Remanzacco

Pel S. Padre.

Anche Remanzacco non volle essere inferiore ad altri paesi nell'esternare i suoi sentimenti di devozione ed omaggio al Sommo Pontefice Leone XIII nel faustissimo giorno in cui il Pontefice gloriosamente regnante, iniziò il 25° anno del suo pontificato.

Alle 9 del mattino il circolo Cattolico di Remanzacco fondato precisamente il 20 febbraio 1872, cioè or fa 30 anni, comparve in apposite bancate in buon numero ad assistere alla messa solenne celebrata pro Pontefice Leone. Rappresentavano la Cassa rurale il suo presidente sig. Gio. Batta Tecco, a cui fianchi v'erano i sindaci ed i membri della Predenza, la chiesa era zeppa di fedeli.

Al Vangelo il M. R. Tirelli, professore del nostro Seminario diocesano, tenne un magistrale discorso sul Papa e svolse stupendamente i seguenti tre punti: Che cosa è il Papa, che cosa fu il Papa nella storia del cristianesimo, che sarà il Papa nell'avvenire? Fu un discorso erudito e chi lo tenne si mostrò professore in tutto il significato della parola.

Oh! si moltiplichino queste feste che tanto servono d'incremento ai sensi di attaccamento alla Chiesa ed al suo Augusto Capo!

San Daniele

Fanciullezza delinquente.

Domenica 23, alle sette pomeridiane, presso alla stazione avveniva un fattaccio. Un ragazzo di circa 14 anni con un sasso avvolto in un fazzoletto dà un colpo alla testa ad un compagno di neppur 12 anni certo Palmaro. Questi si riscalda il sangue, apre un coltello ed aggredito il suo offensore, certo Martinuzzi Paolo, lo ferisce ad un braccio ai muscoli omerali e sotto un ascella. Il

ferito trasportato all'ospedale ebbe varie suture e non so in quanti giorni guarirà; il feritore si trova a casa sua. Qui sarebbero inutili i commenti: solo si potrebbe dire che non è la mano liscia e bianca d'un ragazzetto dodicenne che vibra il colpo, ma gli esempi funesti che si hanno tuttogiorno.

Tarcento

In favore degli emigranti.

Giorni fa anche qui, come nei paesi che forniscono un vistoso contingente all'emigrazione, venne costituito un Comitato in favore degli emigranti. Le autorevoli persone che lo compongono il R. Pretore, presidente Mons. Pievano, il Sindaco, il dott. Di Monteguacco in qualità di membri ci danno diritto a sperare che non sarà una delle tante istituzioni puramente nominali, ma che avrà un'eco pratica immediata. Lo scopo principale che detto Comitato si propone si è di ovviare al grave inconveniente verificatasi l'anno passato di vedere i nostri operai rimpatriare nel mezzo della stagione per mancanza di lavoro determinata dalla famosa crisi bancaria della Germania.

Tutto sta che gli operai non si lascino allettare da mendaci e rosee corrispondenze. Questi Comitati che si trovano in relazione coi consoli esteri delle diverse nazionalità sono in grado di fornire notizie e schiarimenti agli operai. Chi ha dell'interesse approfitti della provvida istituzione per non esporsi al rischio di recarsi in paesi dove difetta lavoro.

Majano

Una seduta paurosa di questo onor. Consiglio.

Tra gli articoli che sabato 22 dovevano trattare i nostri padri coscritti, c'era una interpellanza sul servizio del medico condotto locale dott. Boccucci, presentata dal sig. Leonarduzzi di Susans. Già prima delle ore 2 pom, molta gente gremiva le adiacenze municipali per curiosità di sentir la discussione di questo nuovo soggetto. Però, per il procedimento libero della seduta, non mancò d'assistervi anche la benemerita, composta di due carabinieri di Udine, nonchè altrettanti da S. Daniele. Lo svolgimento della suindicata interpellanza fu tenuto a porte chiuse, per cui l'esito non si lo conosce.

Moggio udinese

Sempre disgrazie.

Un tal G. Foraboschi più volgarmente conosciuto col nomignolo di *Stellut*, rincasando ubbriaco sul far della sera di martedì, appena giunse presso un sito un po' pericoloso lungo il viottolo che mena a Campiolo, uscì dal terreno percorso e cadde da un'altezza di circa quattro metri. Sul far del giorno di stamane alcune donne che passavano di là videro il disgraziato che dava gli ultimi tratti. Evidentemente causa della morte fu una ferita alla base del cranio. Una morte, come si vede, penosa e straziante tanto! Dio voglia che serva di esempio a quei tanti che pur troppo anche nel nostro paese ne hanno forte bisogno.

Taipana

Forno rurale.

Questo onorevole Consiglio ha per la seconda volta deliberata l'istituzione di un *forno rurale autonomo* da erigersi in Taipana al più presto possibile. Bravi i nostri consiglieri! Così ascoltate sempre la voce di quelli che, per dovere di missione trovandosi di continuo a contatto del popolo, meglio d'ogni altro conoscono le sue necessità.

Ed è veramente necessario che una istituzione benefica, quale si è quella del *forno rurale*, venga finalmente in aiuto anche di questa nostra popolazione, la quale, per il costo troppo elevato, è costretta a chiamare il pane « cibo di lusso » da usarne solo in caso di grave infermità!..

Avuta l'approvazione della R. Prefettura che certo non si farà aspettare, questo onor. Consiglio innalzerà supplica al R. Governo per avere un qualche sussidio. Speriamo che anche questo non abbia a mancare ed allora il forno rurale a Taipana diverrà sicuramente un fatto compiuto.

Dignano.

Tutti di una mente.

A Dignano, dove ancora si tennero i comizi popolari per la nomina del parroco, senza alcun risultato, domenica scorsa si riunirono i capi famiglia per la stessa faccenda e furono unanimi nello scegliere a loro Pastore il rev. D. Leopoldo Barnaba, attualmente Vicario a S. Daniele. Furono i voti favorevoli ben 244 contro una cinquantina di contrari per mo' di dire, nel senso che avrebbero avuto altri calcoli. Ad ogni modo hanno agito con calma, con senno e quindi a loro un plauso ed i più generosi auguri di poter abbondantemente e lungamente lavorare nel nuovo campo d'azione al rev. nominato.

S. Daniele

Mercoledì mattina alle ore 8 1|2 cessava improvvisamente di vivere, alzandosi da letto, il sig. Giovanni Colutta, marito alla sig. Castelregio Giovanna, nell'età di soli 58 anni. Condoglianze alla straziata famiglia.

Codroipo

I ladri! i ladri!

Si continua!... — Qui e nei dintorni i furti si succedono ai furti. Furti vi furono a San Martino, furti a Zompicchia, furti a Passeriano, furti a Codroipo, furti a Iutizzo. Mercoledì venne la volta di Bugnins frazione del comune di Camino di Codroipo dove i soliti ignoti rubarono l'altro dì a Domenico Chiarparini quattro galline. Dicono che anche certo Buiatti Angelo di Straccis fu visitato dai ladri. In questo momento sento che a Daniele Scagnetto che tiene osteria al Ponte del Tagliamento la scorsa notte mancarono sei delle migliori galline del suo pollaio.

San Giorgio di Nogaro

Verax.

Un energumeno che si firma *Verax* manda al *Giornale di Udine* da s. Giorgio di Nogaro una intemerata contro i sacerdoti di colà, i quali *carpiscono* le firme di protesta pel divorzio. E finisce:

« La tanto dibattuta questione del divorzio ha ottenuto l'approvazione di molti, e checchè ne dicano i clericali, presto in Italia passerà in legge. Come mi auguro che fra breve passi in legge la obbligatorietà del matrimonio civile con precedenza al religioso, dando così i liberali un altro colpo alla tracotanza dei nemici d'Italia ».

A conoscerlo, sarebbe il caso di dargli un... bacio. Di fatti, egli ha il coraggio di confessare schiettamente che il divorzio, il matrimonio civile e la sua precedenza obbligata al religioso sono *colpi* sui nemici d'Italia, vale a dire sul Papato, sulla Chiesa, sul Clero. Bravo *Verax*, qua una presa!

AZIONE CATTOLICA

Una girata per la "bassa,,

Ho voluto prendermi lo svago di fare un piccolo giro per la *bassa* per dare ai polmoni miei una boccata di più intenso ossigeno, per rivedere care persone e luoghi cari, per rievocare dolci memorie di entusiasmi e di generosa azione, per rivivere un momento la vita calda che si vive laggiù.

Poichè è da sapere che quella plaga là non è la *beozia* che qualcuno si crede; anzi, per opera di certi signori e specialmente del clero, si è da alcuni anni tanto trasformata ed ha così progredito e progredisce pur tuttavia che tra non molto sorpasserà ogni altra parte del Friuli. La prima tappa la feci a Castions di Strada. In questo paese di attivissimi, intelligenti e forti possidenti l'agricoltura ha fatto meravigliosi passi in avanti. Vi fiorisce una società di *mutuo soccorso per le disgrazie degli animali bovini*, la quale fa tanto e tanto bene. In data poi del 24 corr., si è costituita una latteria sociale cooperativa. Il comitato promotore, di cui fanno parte il parroco e il sindaco, si è assunto l'incarico di provvedere a tutte le spese d'impianto. Auguri di riuscita. Va notato che lo spirito che anima queste istituzioni è sinceramente cattolico.

A TALMASSONS.

Quell'anima zelante e illuminata e filantropica nel senso più vero della parola di Don Liberale Dell'Angelo ha saputo fare dei prodigi pel bene anche materiale del suo popolo. Ha piantato un asilo pei bambini, una cassa rurale, una latteria sociale. Provvede per l'acquisto in comune di materie utili pei l'agricoltura. Ha fatto venire degli attrezzi e macchine agricole di ultima invenzione per uso comune dei contadini. Un plauso a lui e un voto che trovi imitatori fra i suoi confratelli! Ma c'è un'altro benefattore del popolo in questo paese: il dott. Giuseppe Sigurini, il quale ha promossa testè l'istituzione d'una società di mutuo soccorso ed ora spende le sue cure per l'impianto d'una cucina economica. Bravo anche lui!

Ma una cosa vorrei consigliare all'amico Sigurini: che cioè il generoso suo lavoro cammini parallelo e d'accordo con quello del parroco, nè tra l'uno e l'altro nascano degli attriti paralizzatori. Ho sentito che c'è un po' di discordia per una sala da ballo favorita dal Sigurini.

Ecco: anche prescindenda dal pericolo pei costumi che potrebbe presentare questa sala, ed avuto solo riguardo ad altri interessi del popolo, questa sala sarebbe da lasciarsi... ai altri usi, quando essa costituisce un pomo di discordia, che introducendo divergenze, incaglia il lavoro benefico in pro degli umili.

A FLAMBRUZZO.

Persona informata mi raccontò che in questo paese esiste un circolo socialista, composto di una ventina di membri, perfettamente organizzato, che tiene sedute regolari, convocate mediante viglietti privati, e che vi si fa propaganda dell'*Avanti* e di altri giornali di questo genere. Si opponga chi deve, a questo lavoro socialista ma non con metodi reazionari (che porterebbero dei danni enormi) ma colla fondazione di istituzioni democratiche cristiane e con saggia ed instancabile propaganda cattolica.

A RIVIGNANO.

Qui è stata fondata una società di mutuo soccorso, laica, con tinta, mi dissero, anticlericale. Io so che pochi anni fa fioriva a Rivignano una società di mutuo soccorso clericale. Ora è caduta. Perchè? Mesta domanda!

AD ARIIS.

Eccomi alla presenza d'un democratico cristiano instancabile. Parlo del parroco Don Angelo Di Tomaso. Egli ha piantato poco tempo fa una scuola serale nell'aula scolastica della frazione, gentilmente concessa dal sindaco. La frequentano quasi tutti i giovanotti del paese, i quali, oltre alle materie solite, vi apprendono agricoltura, quell'agricoltura che ormai dovrebbe formare un ramo di serio insegnamento in ogni scuola rurale d'Italia. E a proposito di agricoltura, sabato nell'aula scolastica, per cura di questo reverendo parroco si tenne una conferenza sul tema: malattie del frumento e mezzo di prevenirle.

Questa conferenza è la prima d'un corso di altre che si terranno su argomenti consimili. Il bravo don Angelo mi narrò di quanto ha fatto nel trascorso carnovale per tener lungi la gioventù da pericolosi divertimenti e mi espose i disegni che egli ha per la istituzione di opere utili in bene del suo popolo. Dinanzi allo spirito cristianamente moderno che vibrava nelle sue parole io mi sentia dilatare il cuore.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo della corrente domenica ci narra come, avendo Gesù scacciato un demonio da un muto, fu accusato d'aver operato il prodigio in nome di Belzebù, ed egli rispose che se avesse scacciato il demonio in nome di Belzebù, anche satana sarebbe in discordia seco stesso ed il suo regno non potrebbe sussistere. E poi proseguì dicendo che se Egli cacciava i demoni per virtù divina, era certo che il regno di Dio era venuto in mezzo agli uomini. — Quindi il Vangelo ci riferisce quanto Gesù disse dello spirito immondo, che uscito da un uomo, torna poscia a lui con altri sette spiriti peggiori di lui stesso. — Poscia ci si narra di quella donna della turba che disse a Gesù: « Beate le viscere che vi hanno portato », e la risposta di Gesù: « Anzi beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono ». — Da questo tratto evangelico dobbiamo imparare che solo per la virtù di Dio e in nome di Cristo possiamo scacciare il demonio dall'anima nostra; che una volta scacciato, dobbiamo stare vigilanti che egli non rientri in noi con altri sette spiriti ancor peggiori; che saremo beati se ascolteremo e metteremo in pratica la parola di Dio predicataci dalla Chiesa.

CITTÀ

Il vincitore dell'orologio.

Giovedì mattina alle 11 venne estratto il numero che doveva vincere il bellissimo orologio a pendolo.

Il vincitore fu l'abbonato Gio. Battista Della Pica da Pantianico (Pasian Schiavonesco) ancora in quel giorno venne allo stesso recapitato.

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo al S. Padre.

Giovedì 20 u. p. Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo inviava al card. Rampolla il seguente telegramma:

« Salutato con gioia l'odierno faustissimo Giubileo Pontificale, il Presule udinese, dal suo Seminario circondato dai superiori, Professori, alunni, con numerose rappresentanze del rev. Capitolo, del Clero urbano, del Collegio Arcivescovile, e delle Associazioni cattoliche, riservata l'intiera Archidiocesi per domenica prossima per una solenne e filiale manifestazione; rese grazie all'Altissimo, porge fervidi voti di durevole prospera longevità al Santo Padre, acclamandone l'augusto nome e affermando la protesta di un inalterabile attaccamento ».

L'eminentissimo card. Rampolla così rispondeva:

« Il Santo Padre, riconoscente della solenne dimostrazione di cotesta Arcidiocesi, benedice con speciale affetto l'Arcivescovo, il Clero e i fedeli ».

L'accademia in Seminario.

Bella davvero fu l'accademia tenuta giovedì 20 in Seminario per onorare Leone XIII! Numerosi gl'intervenuti, fra i quali sua Ecc. Mons. Arcivescovo e varii canonici. Il programma, che per la parte delle recite risguardava esclusivamente i fasti di Leone XIII, fu svolto con valentia. Merita special menzione il discorso recitato dal sac. dott. Paschini: discorso lucido per l'ordine e forbito per la forma, il quale riassunse in un quadro maestoso tutta la grand'opera pontificale di Leone XIII.

Le poesie poi, lavori dei chierici, rivelarono in quanto amore si abbia lo studio dei classici (quello studio cotanto caldeggiato dal s. Padre) nel nostro Seminario, ed a qual generosità ed altezza di sentimenti vengano educati i chierici nostri. E qui non possiamo a meno di tributare una lode a quella tempra energica ed a quella mente illuminata di Mons. Pelizzo, che sì bel progresso fa fare di giorno in giorno al nostro Seminario, e di ringraziare l'esimio Monsignore del piacere intellettuale che ci fe' godere nella festicciuola di iersera.

Ed ora attendiamo le feste che si faranno in luglio per solennizzare il 50° anniversario della traslazione di s. Faustino, fanciullo martire. Esse riusciranno senza dubbio solenni, concorrendovi tutta la Diocesi; per cui saranno di decoro non solo al patrio Seminario, ma a tutto il clero e a quanti uscirono da quell'Istituto, i quali, memori e grati della educazione un giorno qui avuta, gareggiano col clero a mandarvi le loro offerte. Per tal modo la Chiesa, che sarà la migliore della città, potrà dirsi veramente opera diocesana.

Il Congresso degli emigranti friulani.

Domenica 23, alle 14, nella sala Cecchini, ebbe luogo la Riunione degli emigranti friulani. I presenti oltrepassarono il numero di 500. Aprì la seduta il Sindaco Michele Perissini, il quale ringraziò gli

intervenuti. Qui entra a parlare il signor P. A. De Poli, il quale fa il resoconto morale e finanziario del primo esercizio del Segretariato. Si approva quindi lo statuto e si fa la nomina del Consiglio direttivo. L'onor. Sindaco rivolge nuove parole di ringraziamento e di saluto agli intervenuti e riceve vivissime ovazioni. Dopo di ciò la seduta si sciolse.

Per i ferrovieri militarizzati.

Ancora lunedì sera alla nostra Stazione ferroviaria si insediò un picchetto armato comandato dal capitano Rubbazzer. Tutti i soggetti alla restrittiva misura addossano le stellette di distintivo senza fare broncio o mostrare gran malumore; hanno il soprassoldo quali militari e ne sono contenti.

Morte improvvisa del Giudice G. Calvi.

Domenica mattina l'avv. Guido Calvi di Vicenza, Giudice nel nostro Tribunale, veniva colpito da paralisi nel mentre egli stava per levarsi dal letto. Accorse tosto, chiamato d'urgenza il medico dott. Adelchi Cargneli, il quale gli prodigò tutte le cure ed i rimedi che l'arte sapevagli suggerire. Ma il male era gravissimo, ed alle 2,25 pomeridiane di ieri l'infelice magistrato cessava di vivere. I funerali ebbero luogo martedì mattina alle ore 9 nella Parrocchia del Carmine e quindi la salma dell'estinto fu mandata a Vicenza per la tumulazione.

Sciopero di setaiuole.

Martedì mattina le setaiuole della filanda Giacomelli scioperarono. Girarono per la città; andarono davanti la casa di papà Girardini e poi batterono dinanzi la filanda Pantarotto, indi s'avviarono per via Aquileia verso la Stazione.

La forza pubblica ostacolò il giro gaio e chiassoso di tante donne, le quali non fecero altro che cantare, ridere e far ridere i passanti.

Quello che esse chiedono è diminuzione d'orario: un'ora di meno, per lavorare undici ore anzichè dodici.

Il generale Giacomelli, volentieri accettò più tardi una commissione e nella giornata tutto fu combinato.

VARIETÀ

La velocità degli animali.

Un zoologo inglese ha proceduto ad una serie di osservazioni e di esperienze, che gli hanno permesso di stabilire, in maniera sicura, la velocità massima che possono raggiungere certi animali atti alle corse.

Se tutti i quadrupedi della creazione, potessero essere ammessi a correre un *match*, il primo premio andrebbe al veltro, la velocità del quale supera qualche volta i 1250 metri al minuto. Vengono poi il cavallo con 1160 metri, la giraffa con 900, la tigre con 860, la renna con 850, il lupo con 570 e la lepre con 400.

Negli animali alati, è il piccione viaggiatore che tiene il *record* della velocità con 1200 metri al minuto; l'albatro viene subito dopo.

Quanto ai pesci, dei quali il zoologo inglese ha egualmente studiato la conformazione, quello che nuota più rapidamente è il delfino, che percorre con facilità 17 miglia marine all'ora, cioè 31 chilometri. Lo sgombro può fare fino a 15 miglia, il salmone 13 e l'arringa 12. La balena, malgrado la sua forza e la sua lunghezza, può fare 14 miglia.

E chi non ci crede, non ha che a provare!

—

Il gran cerotto.

A Pistoia i socialisti hanno tappezzato le contrade di un gran manifesto, in cui, fra le altre bestialità, si legge: « *Il Divorzio metterà l'ordine in molte famiglie, porterà l'armonia e la pace in tanti cuori addolorati* ».

Bravo! Bene! Anzi, aggiungo io, il divorzio metterà la ricchezza dove manca; l'intelligenza dove non c'è, il giudizio in quelle zucche dove non c'è mai stato neanche in affitto. Vi vanno male gli interessi? Allegri, c'è il divorzio. Voi poveri operai, siete sfruttati od oppressi? Coraggio, tra poco avrete il divorzio. E voi, povere donne, alle quali è imposto nelle officine il peso di un lavoro faticoso; e voi, o lavoratori delle miniere, che cercate invano un raggio di sole e un momento di riposo; e voi, o fanciulli, che logorate in lavori eccessivi e schiacciante la vostra gracile fibra, fatevi animo, che c'è il divorzio! In Mercato vecchio l'altro dì un ciarlatano vendeva uno specifico contro tutti i mali, dai calli al mal di testa. Povero ciarlatano! ora può andare a spasso; fu trovato un altro cerotto specifico, toccasana per ogni male, per ogni caso, e sapete qual'è? La Camera dei Deputati sta per metterlo in commercio; è il *Divorzio*. Dirigere *Cartolina Vaglia* in Piazza Montecitorio Numero.... (vattelapesca) Roma.

—

Come si vendica un governo.

I giornali francesi narrano che il governo, per vendicarsi dei deputati d'opposizione, ha fatto distribuire nelle tabaccherie dei collegi da essi rappresentati, tutti i cattivi sigari che aveva in magazzino. Noi ci spieghiamo adesso perchè i sigari italiani sono infumabili.

Si tratterà certo d'una vendetta politica del Ministero.

NOTE AGRICOLE

Nel pollaio.

La pollicultura quando sia intrapresa razionalmente costituisce un cespite di guadagno non indifferente, e degna di essere presa in considerazione dall'agricoltore specie in quelle località ove limitato è il reddito della terra.

Già nel mese di gennaio i polli si risvegliano a nuova vita, seguendo quasi le fasi della natura e del clima, il quale comincia a raddolcire influendo sulle funzioni organiche di tutti gli esseri animati.

Così i quali escono dal torpore in cui si trovano, fanno buona compagnia alle galline le quali depongono uova in copia ognor crescente se le condizioni climatiche continuano favorevoli.

Per favorire tale deposizione conviene somministrare ad esse crusca, semi, veccia od altro, se sono obbligate a stare in pollaio, ma se si ha la possibilità di lasciare libero il pollame pei campi o nel cortile del caseggiato esso penserà da sè a nutrirsi ed a procurarsi la verdura, di cui specialmente le galline che trovansi in piena ovificazione si mostrano ghiotte.

Si possono anche utilizzare come eccellente alimento tutti gli avanzi di cucina, come ritagli di cavoli, di patate, di carote ed altro.

In quanto alla quantità di pollame che una massaia deve tenere, dipende da cause diverse. In via generale però si dovrebbe tenere sempre popolato il pollaio sì da soddisfare le esigenze del commercio con cui si ha rapporti.

Dei buoni dati in proposito li fornisce il sac. F. Vacchini nel *Pollicoltore*. Secondo la sua sperimentata pratica può affermare dice che una massaia con solo n. 12 galline della miglior razza, e con un gallo di prima scelta, può ricavare in un anno un utile netto di L. 200.

Il caglio liquido.

Per coagulare il latte e fabbricare il formaggio si ricorreva in passato al *presame* (caio), il quale veniva preparato col ventricolo dei vitelli da latte od una quantità straordinaria di altri ingredienti più o meno utili, più o meno puliti.

Oggi dove si lavorano quantità un po' grandi di latte e presso le latterie, il vecchio *presame* è stato abbandonato per essere sostituito dal *caglio liquido*.

Però vi sono ancora molti contadini i quali o per contrarietà alle cose nuove, o perchè non hanno notizia del nuovo preparato, continuano a comperare caglio solido presso alcuni vecchi casari che mantengono il *segreto* della preparazione.

Ora è bene, una volta tanto, dire che il vecchio *conaio* deve scomparire affatto, perchè il caglio liquido che oggi si trova dappertutto costa meno e porta risultati migliori.

Controllate le semenzine.

In questa stagione nella quale si acquistano sementi di medica, di trifoglio, di cappucci, di cavoli, è bene provare se le sementi daranno buona nascita, cioè germineranno tutte o quasi tutte, o se invece la nascita sarà cattiva.

La prova è facilissima.

Prendete un pezzo di stoffa o tessuto qualunque, di tela, di cotone o di lana, non importa, e mettetela doppia o piegata sopra un piatto. Disponete sopra questa tela 100 grani di semente, e aggiungete un po' d'acqua talchè il tessuto sia bagnato, umidetto, senza però che i semi peschino o neghino nell'acqua, e portate il piatto nella stalla.

Basterà mantenere sempre umida la tela per avere dopo 5 o 6 giorni la germinazione.

Dal numero dei semi che nascono o no si conoscerà se la semente sia più o meno buona.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Una calma relativa continua nella nostra piazza come nelle altre, ed i prezzi si mantengono quasi sempre normali.

Frumento	da L. 24.— a 24.50	al quint.
Granoturco	» 10.00 a 12.—	all'Ett.
Giallone	» 12.10 a —.—	»
Gialloncino	» 11.75 a 12.50	»
Cinquantino	» 9.50 a 10.25	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

—

Castagne da 8 a 12 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 30.— id. di montagna da lire —.— a —.—.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.— a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50	a lire 6.50	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.50	» 5.75	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 6.—	»
Spagna	» 6.—	» 6.50	»
Paglia	» 4.60	» 5.20	»

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

I prezzi si mantengono invariati in quasi tutte le piazze e pure in generale vi sono pochi affari.

A Pordenone. — Granoturco: massimo lire 12.25, minimo 11.70, medio 12.04. Fagiuoli: massimo 12, minimo 9.50, medio 10.52. Sorgorosso nuovo: massimo 7, minimo 6.85, medio 6.93.

A Rovigo. — Frumento fino Polesine da lire 25.15 a 25.25, id. buono mercantile da 24.90 a 25, id. basso da 24.40 a 24.50. Granoturco pignolo da 15,75 a 15.90, id. gialloncino da 15.25 a 15.40. Avena da 21 a 21.50 al quintale, tutto di primo costo.

A Ferrara. — Mercati calmi, affari nulli. Granoturco calmo con poca ricerca. Avena ferma senza affari. Frumento da lire 25.50 a 25.75. Granoturco da 14.50 a 15. Avena da 21 a 21.50 al quintale.

Bestiame.

A Sacile, favorito da un tempo splendido, il mercato dell'altra settimana riuscì benissimo.

Attivissime le domande di buoi da lavoro, che si pagarono a prezzi già un po' elevati perchè vi è sproporzione fra quelle e le offerte. Le vaccine furono alquanto trascurate, per cui nei pochi affari conclusi il loro valore si mantenne stazionario. Richiesti e bene pagati i vitelli presso l'anno, dei quali si continua l'esportazione in altre provincie.

La carne oscillò fra le lire 105 e 120 al quintale di peso netto; i vitelli lattanti da macello fra le 67 e 70 al quintale di peso vivo.

Animato il commercio degli agnelli da latte.

Nel resto delle piazze fatta eccezione dei centri più popolari, il commercio dei bovini grossi da macello è calmo nella generalità, per cui anche i prezzi tendono piuttosto al ribasso. In conseguenza di ciò i buoi grassi di I qualità oscillano da L. 60 a 70, quelli di II qualità da L. 48 a 49 e quelli magri da L. 38 a 45; le vacche grasse da 45 a 60 e le magre da 30 a 37 per quintale vivo, coll'abbono solito di chilog. 50 per tara.

Foraggi.

Fieno. — Con questo clima umido e molle, l'erba non può che raccogliersi in discreta abbondanza con soddisfazione dei nostri agricoltori.

A Milano il prezzo dell'erba si è mantenuto ancora invariato, e per l'abbondanza di essa, riesce meno ricercato. Quello che è meno domandato veramente è quello di secondo e di terzo taglio, che si usa di solito per le vacche, mentre il maggengo si adopera solo per i cavalli.

A Cremona il fieno vale da L. 8.50 a 9.50, a Treviglio a 10, a Piacenza da 9 a 9.50, ad Alessandria da 9 a 11.50, a Padova da 5 a 7, ed a Reggio Emilia da 9.50 a 10. A Soresina il fieno tende al ribasso e si vende da 8. a 8.50.

Paglia. — Questo prodotto è negoziato a prezzi sostenuti, poichè è viva alquanto la ricerca e la merce non è gran fatto abbondante.

A Cremona la paglia costa da L. 5 a 5.40, a Treviglio a 5, a Bra a 6, a Piacenza da 4.25 a 5, ad Alessandria da 5.30 a 6, a Padova da 4.25 a 5, ed a Reggio Emilia da 4.50 a 5.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 3 — s. Agape v.
Azzano X, Morsano al Tagl., Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 4 — s. Casimiro re.
Codroipo, Spilimbergo.

Mercoledì 5 — s. Palmira v.
Latisana, Percotto.

Giovedì 6 — s. Vittorio e Vittorino.
Gonars, Sacile.

Venerdì 7 — s. Tomaso d'Aquino.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 8 — s. Giovanni di Dio.
Cividale, Pordenone.

Domenica 9 — s. Francesca romana.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine